

**INDAGINE
SULL'EDUCAZIONE
MUSICALE
PER I GIOVANI DAGLI
8 AI 13 ANNI
NEL TERRITORIO
MILANESE**

RAPPORTO DI RICERCA

MILANO
22 MAGGIO 2018

www.fondazionemilano.eu/musica

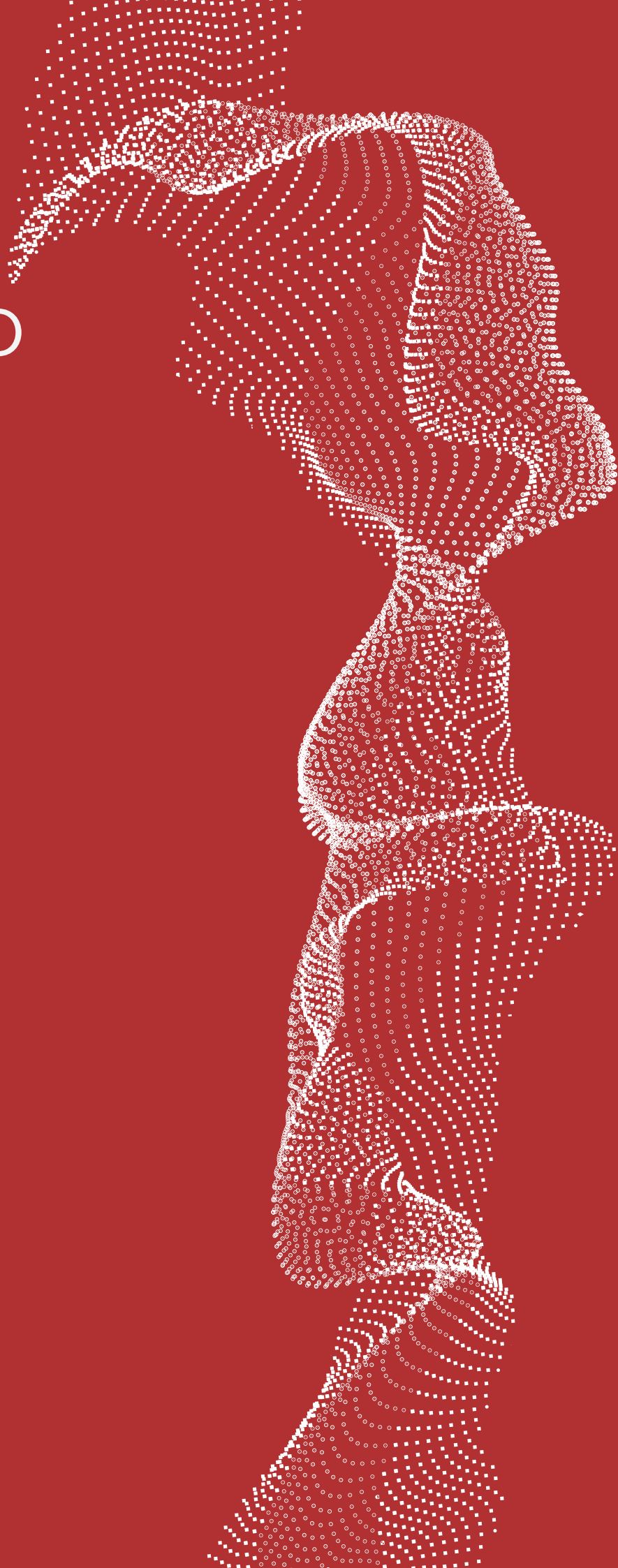


Civica Scuola
di Musica
Claudio Abbado

Fondazione
CARIPLO
TUTE SERVARE MUNIFIC DONARE - 1816



RAPPORTO DI RICERCA



Ambito di indagine e metodo

Il sistema dell'educazione musicale per i bambini e ragazzi dagli 8 ai 13 anni nel territorio cittadino milanese è costituito da 59 strutture pubbliche e private.

Si tratta di differenti istituzioni: scuole pubbliche primarie e secondarie di primo grado e istituzioni musicali private di diversa ragione sociale (società, associazioni, fondazioni, cooperative, cooperative sociali) che svolgono attività di formazione.

Ecco una sintetica rappresentazione della composizione di questo sistema educativo:

- **4 scuole primarie** con progetti musicali (definiti secondo il DM 8/2011)
- **27 scuole secondarie di primo grado** a indirizzo musicale (SMIM)
- **28 iniziative musicali private** con attività di formazione per l'età 8-13

Già questi dati, con un numero così esiguo di scuole primarie censite, indicano un tema degno di attenzione: l'educazione musicale inizia tardi. Il DM 2011 avviò l'impegno per sostenere la pratica musicale nella scuola primaria. Occorre evidentemente proseguire in quella direzione.

Fig 1 – Il sistema educativo milanese (8 – 13 anni)

	PUBBLICO		PRIVATO
ISTITUTI	Scuole primarie con progetti musicali	Scuole secondarie di 1° grado a orientamento musicale	Iniziative musicali con attività di formazione
NUMERO	4	27	28

La nostra indagine si è svolta su questo universo, contattando i responsabili degli istituti e intervistando i responsabili stessi o gli insegnanti di musica da questi indicati.

Le rilevazioni si sono svolte con metodo misto: interviste telefoniche, compilazione online del questionario da parte degli interessati con assistenza alla compilazione, incontri personali presso gli istituti.

Hanno accettato di partecipare 22 istituti su 59 (37% del totale).

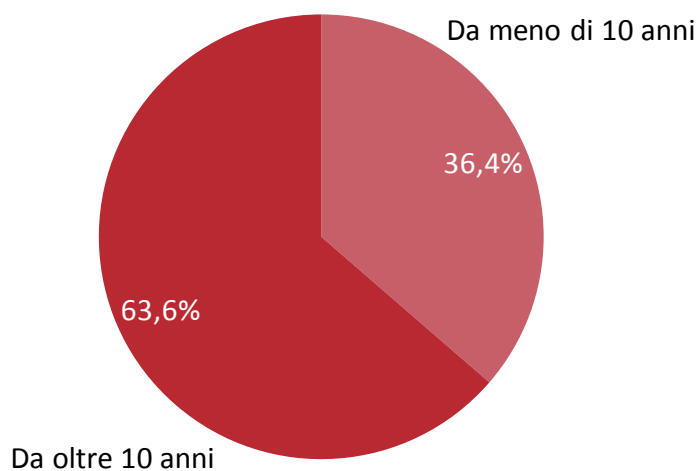
Il campione è equamente distribuito per tipo di istituzione: **11 scuole pubbliche e 11 private.**

Per quanto riguarda l'anzianità, la maggior parte delle strutture (63,6%) è attiva nell'educazione musicale da più di dieci anni, il 36,4% ha intrapreso l'iniziativa da meno di dieci.

Fig 2 – Il campione di ricerca

Istituto	Popolazione	Campione
Pubblico	31	11 (36%)
Privato	28	11 (39%)

Fig 3 – Da quanto tempo l'istituto offre educazione musicale



L'offerta didattica

Per rappresentare la struttura e i contenuti dell'offerta didattica abbiamo classificato le discipline in tre gruppi:

- **i corsi di cultura e teoria musicale**, presenti nel 72,7% delle scuole;
- **i corsi di strumento o di canto individuale**, attuati dal 90,9% delle scuole;
- **i corsi di musica d'insieme**, sia vocali (coro) sia strumentali, attuati anch'essi dal 90,9% delle scuole.

Dunque tutti i tipi di corsi sono molto diffusi nelle scuole milanesi, anche se prevalgono quelli di pratica, individuale o d'insieme, presenti in quasi tutte le scuole.

L'offerta è ricca, come si può vedere nelle figure dalla 4 alla 8, osservando il numero di discipline su cui si effettuano i corsi ed il numero di scuole e classi in cui questi corsi vengono erogati.

Fig 4 – Corsi musicali offerti



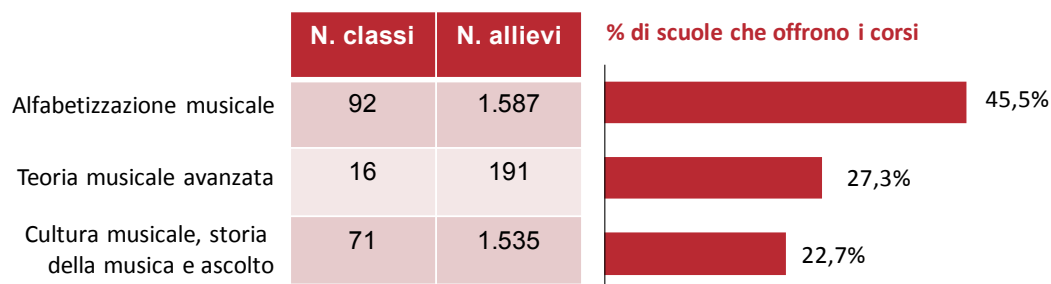
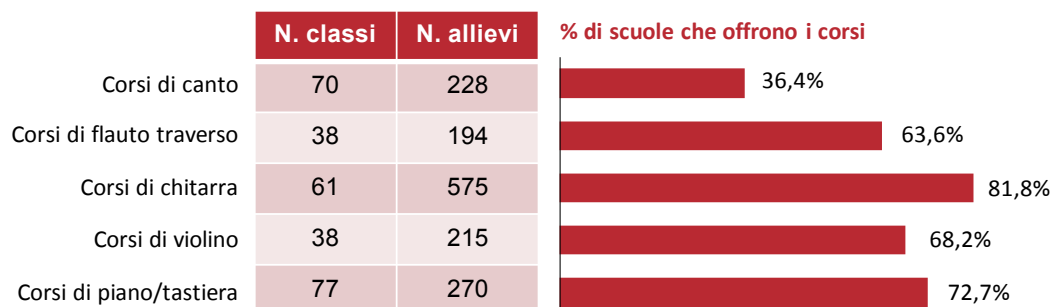
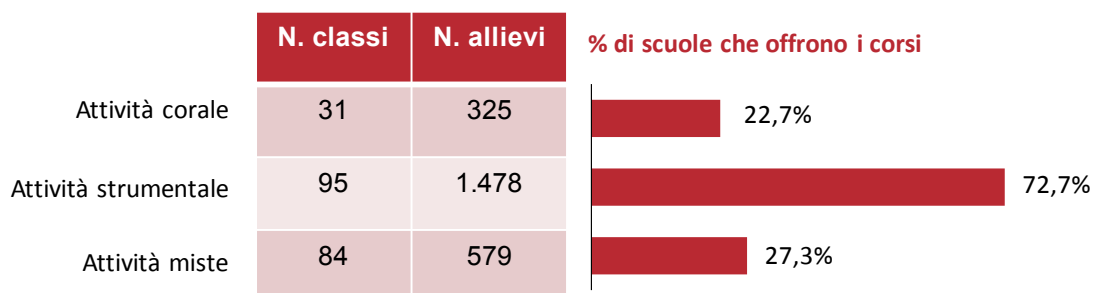
Esaminiamo più in dettaglio gli insegnamenti offerti.

Nell'ambito della cultura e teoria musicale (figura 5) i corsi più diffusi, offerti dal 45,5% degli istituti musicali milanesi, sono quelli di alfabetizzazione musicale. Essi coinvolgono 92 classi e più di 1.581 allievi. Una quota minore, 27,3% del totale, offrono corsi di teoria musicale avanzata. Il 22,7% di istituti offrono corsi di cultura musicale, storia della musica, ascolto, peraltro con un significativo successo di pubblico: coinvolgono 71 classi e 1.535 studenti.

I corsi di strumento e canto si distribuiscono su una gamma molto ampia di specializzazioni. L'offerta più diffusa è di corsi di chitarra (nell'81,8% delle scuole), di piano e tastiere (72,7%), di violino (68,2%) e di flauto traverso (63,6%), mentre i corsi di canto individuale sono offerti nel

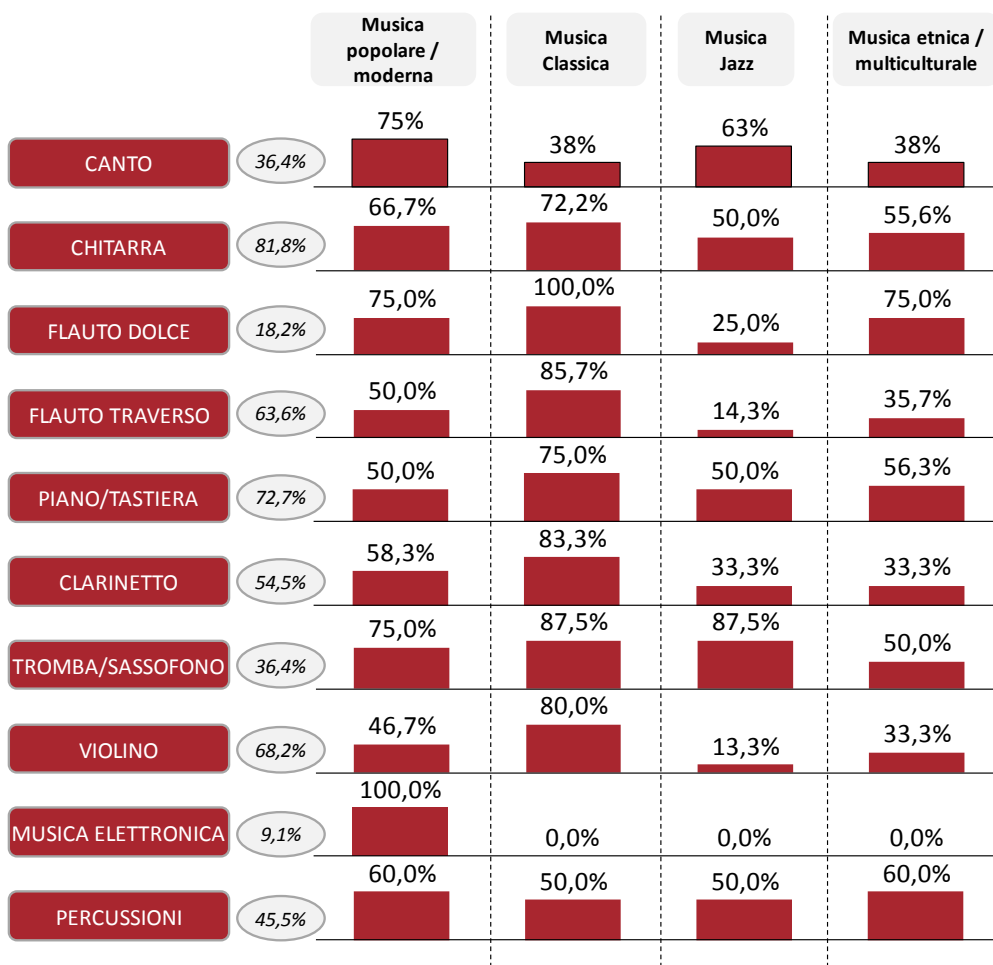
36,4% delle scuole. Meno diffusi i corsi per altri strumenti musicali. La figura 6 indica il numero di classi e di studenti coinvolti per ogni corso.

Infine i corsi di musica d'insieme sono dedicati soprattutto alla musica strumentale (nel 72,7% delle scuole), coinvolgendo 95 classi e 1.478 studenti. Meno diffusi sono i corsi di canto corale (22,7% di scuole) e le attività miste, corali e strumentali (27,3%). La figura 7 rappresenta il numero di classi e studenti.

Fig 5 – Corsi di cultura e teoria musicale**Fig 6 – Corsi di strumento e canto individuale****Fig 7 – Corsi di musica d'insieme**

Un altro modo di considerare l'offerta formativa riguarda i **repertori musicali**: musica popolare e moderna, classica, jazz, etnica e multiculturale. Nella figura 8 esaminiamo i repertori praticati per i corsi di canto o di strumento. La percentuale relativa al corso indica la quota di scuole in cui quel corso viene offerto, mentre le percentuali relative ai repertori riguardano la loro distribuzione per ogni tipo corso (per esempio: i corsi di canto sono presenti nel 36,4% delle scuole; il 75% dei corsi di canto si svolgono su un repertorio popolare / moderno). La chitarra, il flauto dolce, il piano, la tromba o il sassofono, le percussioni sono insegnati un po' per tutti i generi, mentre il flauto traverso, il clarinetto, il violino restano legati principalmente alla musica classica, la musica elettronica al repertorio popolare e il canto alla musica popolare e jazz.

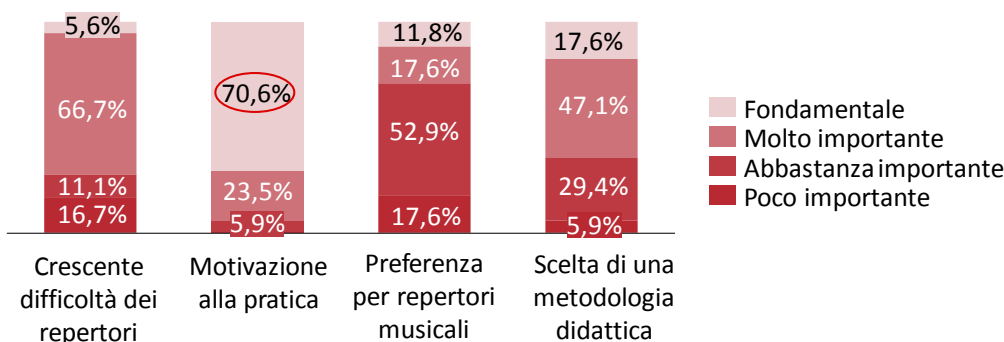
Fig 8 – Repertori musicali nei corsi di canto e strumento



8

Abbiamo esaminato i **criteri di indirizzo della programmazione della didattica**, e la figura 9 ne dà una rappresentazione. L'orientamento largamente prevalente è la motivazione alla pratica musicale, considerata fondamentale dal 70,6% degli intervistati e molto importante da un altro 23,5%. Un altro indirizzo guida, fondamentale o molto importante per il 64,7%, è la scelta di determinate metodologie didattiche. Per esempio alcune scuole hanno citato l'adesione a metodi certificati giapponesi. Inoltre la programmazione didattica segue un principio di crescente difficoltà dei repertori, dichiarato fondamentale solamente dal 5,6% ma molto importante dal 66,7% degli intervistati.

Fig 9 – Criteri di indirizzo della didattica



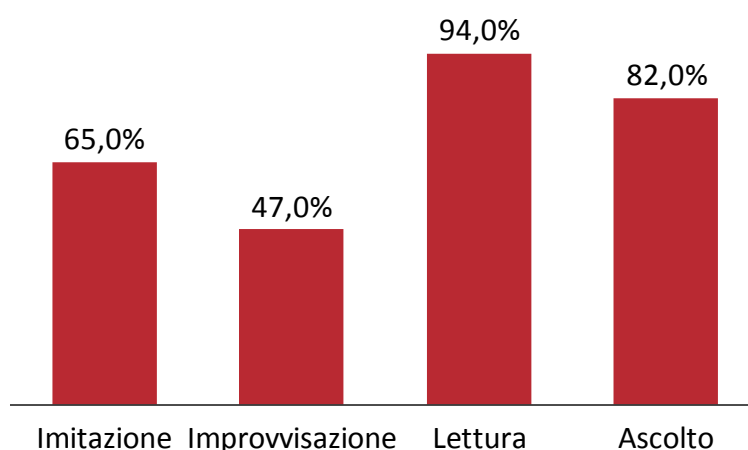
La didattica prevede corsi generalmente indipendenti gli uni dagli altri. Solamente nel 21% delle scuole si prevedono tra i diversi insegnamenti aree di programmazione didattica comune.

Fig 10 – Programmazione della didattica



Una cura importante è dedicata alle **tecniche di apprendimento**. Le tecniche più diffuse sono la lettura e l'ascolto, adottate rispettivamente nel 94% e nell'82% delle scuole; inoltre l'imitazione (65%). Sono praticate anche tecniche sofisticate come l'improvvisazione, in quasi metà delle scuole. Sui metodi didattici e le tecniche di apprendimento l'indagine ha raccolto esperienze originali che a titolo esemplificativo e in modo parziale riportiamo con alcune citazioni fuori testo.

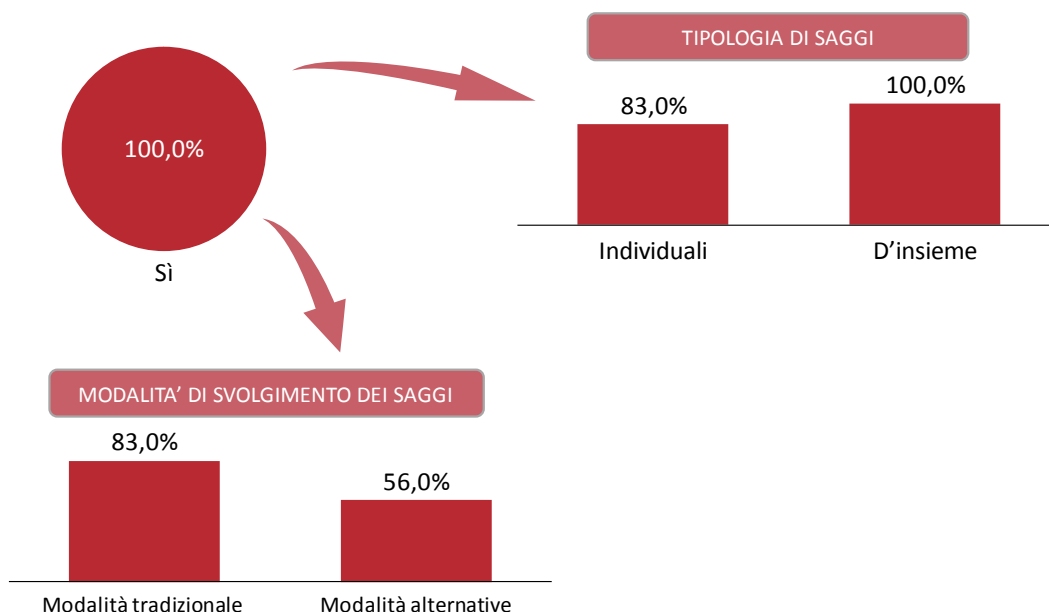
Fig 11 – Tecniche di apprendimento



“La nostra palestra di musica popolare pratica un metodo originale di tipo induttivo e di improvvisazione che porta l'allievo a suonare prima ancora di conoscere la scrittura musicale”

Tutti gli istituti realizzano periodicamente saggi, tanto individuali quanto d'insieme, per dare espressione alle competenze acquisite dagli allievi. In questi saggi si esprime un significativo livello di creatività. La maggior parte (83%) sono di tipo tradizionale, il concerto, ma molti (56%) si basano su sceneggiature e modalità alternative, per esempio combinando rappresentazione teatrale e musica.

Fig 12 – Saggi periodici



“Organizziamo eventi eterogenei per dare a tutti la possibilità di avere una finalità: saggi interni alla scuola, serate live pop e rock in locali di Milano, concerti di musica classica in manifestazioni importanti come Pianocity, saggi in teatro a tema per i più piccoli...”

“Abbiamo partecipato al progetto dell’ONU Music Against Child Labour con elaborati presentati nei Festival Meetings del 2016-17”

“Facciamo saggi di grande gruppo con la partecipazione di un attore che funge da narratore di una trama che richiede una partecipazione attiva dei bambini e coinvolge le musiche da loro eseguite”

Anche la partecipazione ad eventi musicali e l'utilizzo di strumenti multimediali permettono di arricchire la cultura musicale dei ragazzi. Questa è un'area di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità di videoteche e di strumenti di documentazione multimediale: il 68,2% delle scuole organizzano la partecipazione a concerti; il 40,9% utilizzano filmati, documentari, registrazioni; il 31,8% hanno un'attività di produzione / documentazione multimediale.

Fig 13 – Esperienze musicali



La musica è un fattore di educazione complessiva della persona, il suo scopo non è solamente l'apprendimento di uno strumento o di una tecnica. Per svolgere pienamente questa sua funzione **è fondamentale l'interazione tra la musica e le altre materie**. La gran parte delle scuole, il 75%, sviluppano attività multidisciplinari, pur se nella maggior parte dei casi queste appaiono limitate ad ambiti tradizionali quale il rapporto con lo studio dell'inglese e delle lingue straniere (58,3%). Più limitate le interazioni con la letteratura italiana (33,3%), con la storia (25%), con la geografia (16,7%). Poco valorizzato il rapporto con le discipline scientifiche (scienze 8,3%), assente quello con la matematica.

Fig 14 – Corsi multidisciplinari



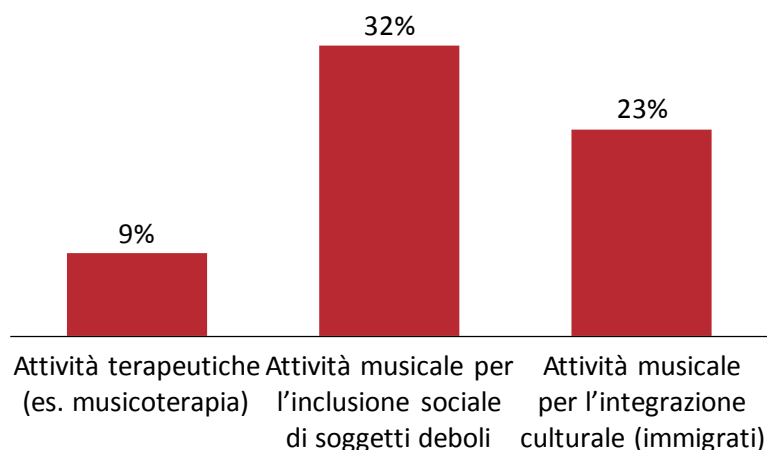
“Le esperienze multidisciplinari vengono svolte prevalentemente con esperti esterni nelle scuole primarie BEI (Bilingual Education in Italy) o durante i campus estivi”

“È presente un progetto interdisciplinare di teatro musicale. Lo scorso anno, utilizzando le risorse di potenziamento, si è svolto un progetto arte - musica”

Gli allievi partecipano ai Festival Meetings presso la Palazzina Liberty con altre scuole SMIM di Milano. Ogni anno viene dato un tema su cui gli allievi riflettono in classe attraverso percorsi interdisciplinari, che si conclude con l'evento del concerto nella Palazzina”

Di grande importanza è l'**impegno sociale delle scuole musicali**, in particolar modo l'utilizzo dell'educazione musicale a vantaggio dell'inclusione sociale. Il 32% degli istituti attuano programmi per l'inclusione di categorie deboli come disabili, ex alcolisti e tossicodipendenti, ex reclusi. Il 23% svolgono attività musicali per l'integrazione culturale degli immigrati. Il 9% sono impegnati in attività terapeutiche.

Fig 15 – Educazione musicale e inclusione



“Le programmazioni e le metodologie usate sono sempre costruite partendo dai bisogni dei diversi alunni, sia normodotati che DVA, e tendono a valorizzare le abilità di ciascuno. Si prescinde perciò da un repertorio e dai metodi tradizionali per usare notazioni alternative, partiture ingrandite o adattate e in Braille”

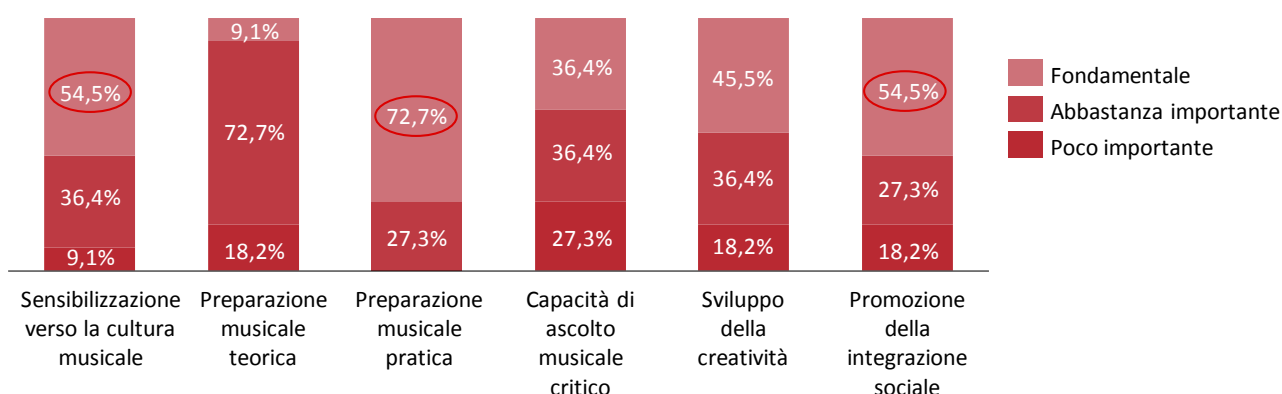
“Un tema centrale per El Sistema è l'inclusione della disabilità. Presso la Scuola Speciale Pini di Milano si svolge il programma Musica senza barriere, realizzato dal Coro Manos Blancas: i bambini guantati di bianco si esprimono con gesti coreografici, cantando assieme a compagni di altre scuole”

Per concludere sulla didattica, abbiamo coinvolto gli intervistati nell'individuazione dei criteri su cui valutare i risultati della propria attività. Si tratta di una griglia di **sei scopi dell'insegnamento**:

- la sensibilizzazione degli studenti verso la cultura musicale;
- la preparazione teorica;
- la preparazione musicale pratica
- la capacità di ascolto musicale critico;
- lo sviluppo della creatività;
- la promozione dell'integrazione sociale.

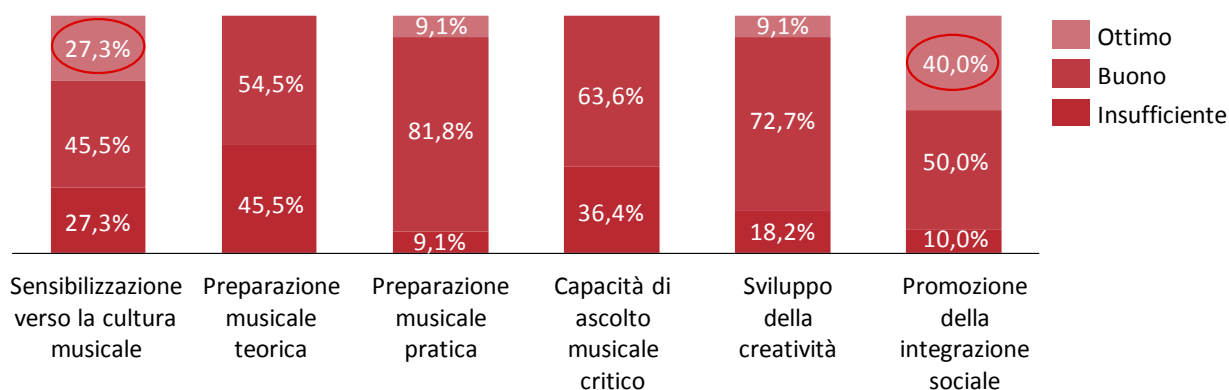
Una prima fase della valutazione è la misurazione dell'**importanza di questi scopi per il progetto didattico** dell'istituto. Nella figura 16 è possibile osservare i risultati della rilevazione effettuata: lo scopo principale per la maggioranza degli intervistati è la preparazione musicale pratica, considerata fondamentale dal 72,7%; segue la sensibilizzazione degli studenti verso la cultura musicale, fondamentale per il 54,5%; inoltre, più o meno con lo stesso livello di importanza, la promozione dell'integrazione sociale. Un'importanza di livello medio è assegnata allo sviluppo della creatività e alla formazione di una capacità di ascolto musicale critico. Rispetto agli altri è considerato secondario l'obiettivo di formare una preparazione musicale teorica.

Fig 16 – Importanza degli scopi nel progetto didattico



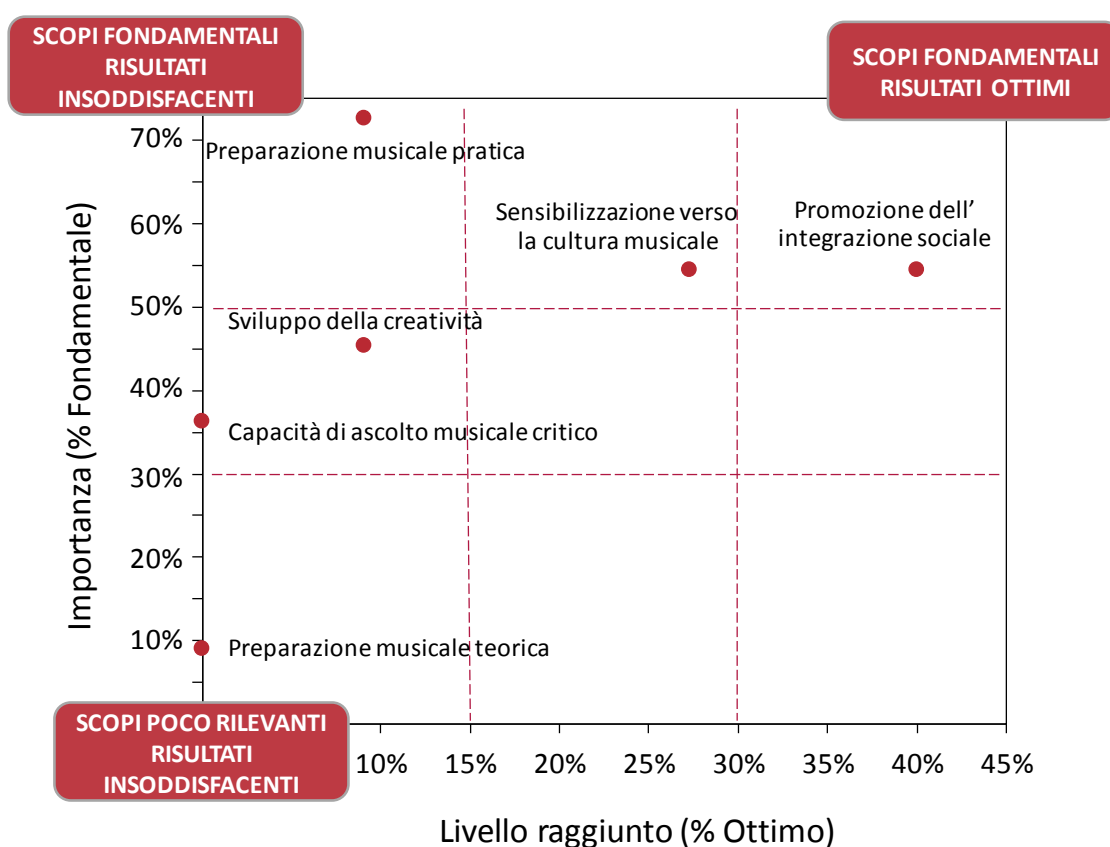
La seconda fase della valutazione è consistita nella richiesta agli intervistati di valutare, rispetto agli scopi, il **risultato ottenuto dal proprio istituto** (figura 17). Il livello più elevato è raggiunto dalla promozione dell'integrazione sociale, con un 40% di ottimo, e al secondo posto la sensibilizzazione verso la cultura musicale, con un 27,3% di istituti che valutano come ottimi i risultati raggiunti, ma con una quota di pari entità che si attribuisce una valutazione di insufficienza. Un'autovalutazione di livello medio si esprime sui due scopi della preparazione musicale pratica e dello sviluppo della creatività, mentre meno soddisfacente è il giudizio sui risultati ottenuti nella capacità di ascolto critico (con un 36,4% di valutazioni di insufficienza) e nella preparazione musicale teorica (45,5% di insufficienza).

Fig 17 – Autovalutazione del risultato raggiunto



La figura 18 è una **mappa di correlazione tra l'importanza dei fattori e i risultati ottenuti**. Sullo scopo considerato prioritario, la preparazione musicale pratica, solamente una piccola parte degli istituti ritengono di avere raggiunto ottimi risultati. Sui due obiettivi di importanza immediatamente successiva, la sensibilizzazione verso la cultura musicale e la promozione dell'integrazione sociale, il giudizio sul livello raggiunto è invece molto positivo. I due scopi di importanza media, lo sviluppo della creatività e la capacità di ascolto critico, riscuotono una valutazione meno positiva. Infine lo scopo considerato di minore importanza, la preparazione musicale teorica, è anche quello sul quale si registrano i giudizi più critici sul livello dei risultati.

Fig 18 – Mappa importanza degli scopi / risultati ottenuti



Le risorse

In questa parte del rapporto di ricerca analizziamo le risorse disponibili per gli istituti dell'educazione musicale: i docenti e la loro qualificazione professionale, le risorse materiali e tecniche, le risorse finanziarie.

La figura 19 offre una rappresentazione del corpo docente. **Nelle 22 istituzioni educative esaminate sono presenti 329 insegnanti di musica**, di cui 221 di ruolo o permanenti e 108 non di ruolo o con contratto occasionale. Due terzi (218) sono a tempo pieno, un terzo (111) a tempo parziale

Nelle 11 scuole pubbliche operano 151 insegnanti di musica, mediamente 14 per scuola. 118 sono docenti di ruolo, 33 non di ruolo. La maggior parte sono a tempo pieno, gli insegnanti a tempo parziale sono il 4% tra quelli di ruolo, il 12% tra quelli non di ruolo.

Nelle 11 strutture dell'educazione musicale privata operano 178 insegnanti di musica, mediamente 16 per istituto, dei quali 103 permanenti e 75 occasionali. La gran parte degli insegnanti svolgono altre attività: i part time sono 102, l'80% dei docenti permanenti e il 27% degli occasionali.

Fig 19 – Il corpo docente musicale

Scuole pubbliche (11)		Istituti privati (11)		Totale (22)	
Docenti di ruolo	Non di ruolo	Docenti permanenti	Docenti occasionali	Docenti di ruolo e permanenti	Non di ruolo e occasionali
118	33	103	75	221	108
di cui part-time		di cui part-time		di cui part-time	
4%	12%	80%	27%	39%	22%

Per quanto riguarda le qualifiche, il 54,5% dei docenti ha il diploma di conservatorio, il 13,6% il diploma di teoria e solfeggio, il 4,5% la laurea DAMS, il restante 27,4% ha diversi titoli.

La percezione dei responsabili degli istituti è che il corpo docente sia adeguato o abbastanza adeguato alle esigenze, sia sotto il profilo quantitativo (per il quale solamente il 10% esprime un giudizio di inadeguatezza), sia sotto il profilo della preparazione professionale e didattica, per il quale non sono espresse valutazioni negative.

Fig 20 – Le qualifiche dei docenti

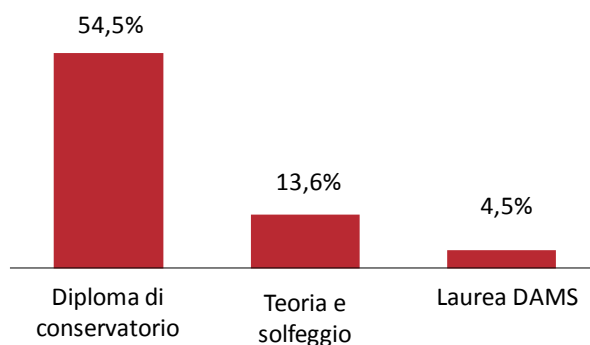


Fig 21 – Adeguatezza dei docenti rispetto alle esigenze



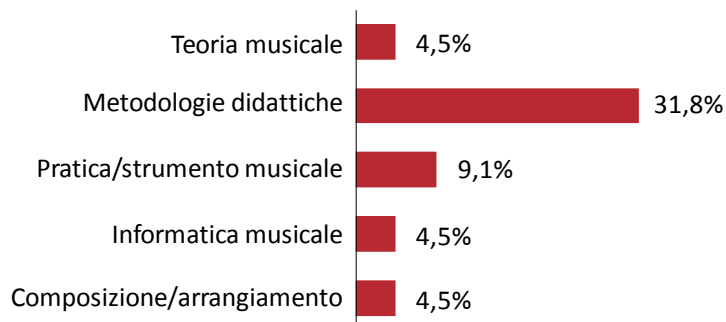
Gli insegnanti di musica partecipano a **corsi di aggiornamento professionale** sia interni alle scuole sia di enti esterni. Inoltre una parte delle scuole tiene corsi di formazione aperti ai docenti di altri istituti.

Questi corsi riguardano prevalentemente le metodologie didattiche. Osserviamo la ripartizione delle attività:

- la formazione erogata dalle scuole ai propri docenti è per il 31,8% sulla didattica, per il 9,1% di pratica musicale, per quote minori su altre discipline;
- la formazione ai docenti erogata da enti esterni è per il 22,7% sulla didattica, per il 13,6% sulla pratica musicale, per il 9,1% sulle tecniche di composizione e arrangiamento;
- infine il 18,2% delle scuole erogano formazione ai docenti esterni sulla didattica, quote minori su altre discipline.

Non sono significative le attività di formazione dei docenti su temi come l'informatica, le tecniche audio, la teoria musicale.

Fig 22 – Formazione interna ai docenti



“I docenti necessitano di formazione su tecniche audio, informatica musicale, composizione e arrangiamento”

“È sempre difficile per un ente privato procedere con la formazione del proprio corpo docente per la cronica mancanza di risorse”

Fig 23 – Formazione ai docenti da enti esterni

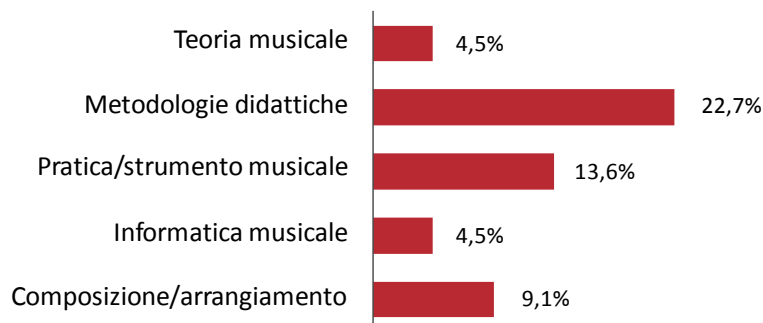
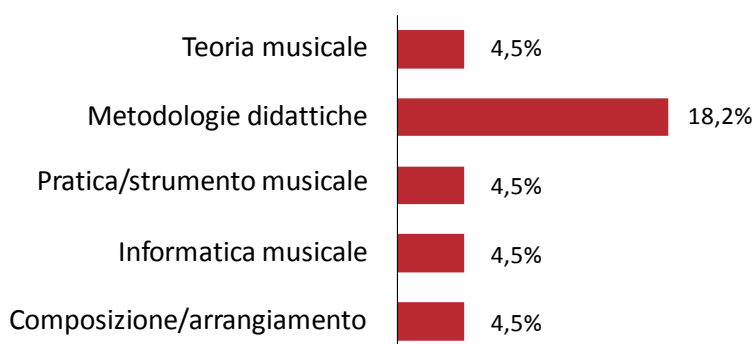


Fig 24 – Formazione a docenti esterni



Oltre al corpo docente è importante poter contare sulla collaborazione di **altre figure professionali**: musicisti, esperti di didattica musicale, tecnici informatici, tecnici audio, addetti alla documentazione. Queste figure sono mediamente presenti e attive con quote che oscillano tra il 40% e il 60% delle scuole, tranne alcune professionalità più carenti come i tecnici informatici (30%) e gli addetti alla documentazione (10%).

La figura dell'Assistente Didattico Musicale è presente nel 31% dei casi ed è nominata tra i docenti dell'istituto. Non è prevista nel 69% dei casi.

Fig 25 – Altre figure professionali

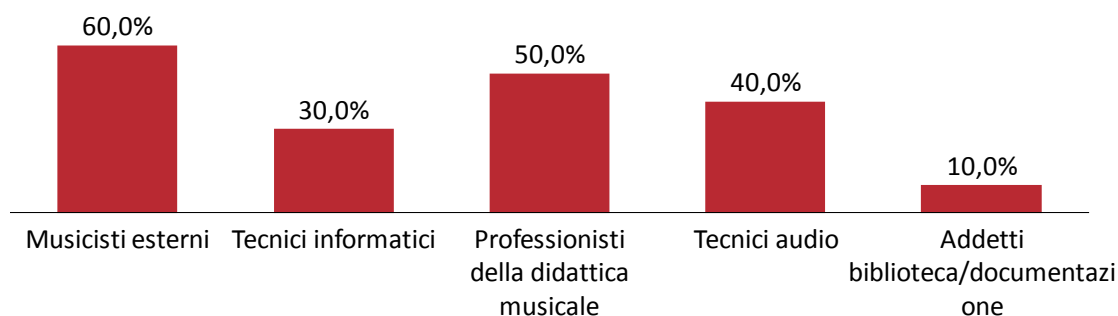
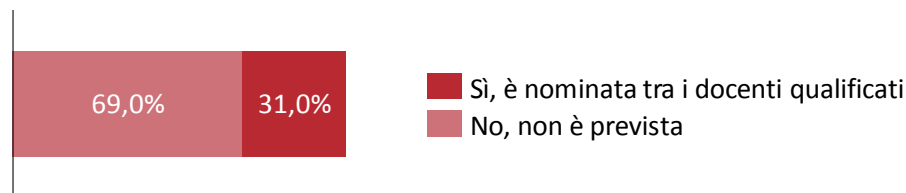


Fig 26 – Assistente didattico musicale

E' presente la figura di Assistente Didattico Musicale?



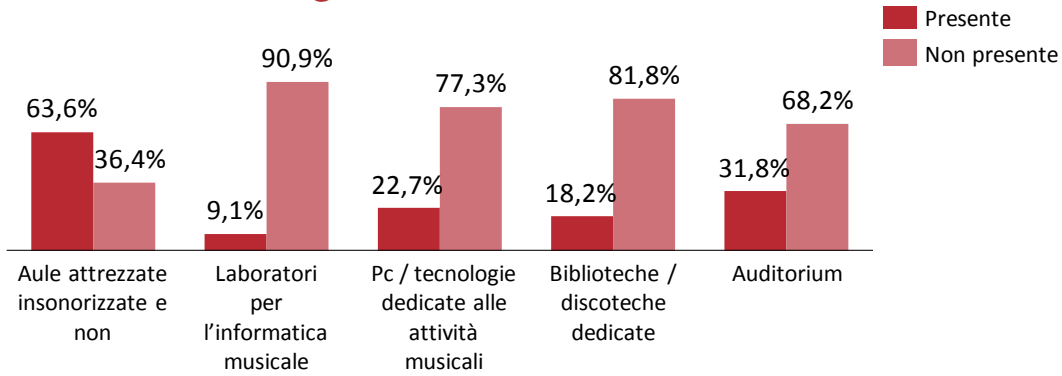
Una delle principali criticità per il sistema dell'educazione musicale riguarda le dotazioni materiali, logistiche e tecniche, come è illustrato nella figura 27 e come emerge dalle stesse dichiarazioni dei responsabili delle scuole. I laboratori per l'informatica musicale sono presenti solo nel 9% degli istituti; biblioteche e discoteche con documentazione musicale nel 18%; computer e strumenti tecnologici per le attività musicali nel 22,7%. Le carenze maggiori riguardano quindi le tecnologie.

Migliore è la situazione per quanto riguarda gli spazi dedicati: il 63,6% degli istituti hanno aule attrezzate per la musica, per circa la metà insonorizzate, e tre scuole su dieci dispongono di auditorium.

I responsabili evidenziano le esigenze degli istituti relative agli strumenti musicali e alle altre dotazioni logistiche e tecniche, mantenendo tuttavia una valutazione fondamentalmente positiva. Il 63,1% considerano adeguata (molto o abbastanza) la disponibilità di strumenti, e solo il 10,5% la considerano fortemente inadeguata. Per quanto riguarda le aule e le altre dotazioni la situazione è considerata adeguata dal 68,4% e inadeguata o fortemente inadeguata dal 15,8%.

Conseguentemente, la maggior parte delle scuole (75%) è in grado di offrire agli allievi il prestito degli strumenti musicali, perlopiù in modo gratuito (45%) e in altri casi a titolo oneroso (30%).

Fig 27 – Dotazioni materiali



“Mancano spazi attrezzati (sale prove, auditorium) e strumenti musicali”

“Servirebbe un’aula attrezzata per le prove musicali con PC, impianti di amplificazione e mixaggio”

“Una parte del materiale non è in condizione ottimale”

“Come previsto dal modello El Sistema, ogni allievo riceve gratuitamente sia la dotazione strumentale sia le lezioni di musica d’insieme”

Fig 28 – Valutazione di adeguatezza delle dotazioni

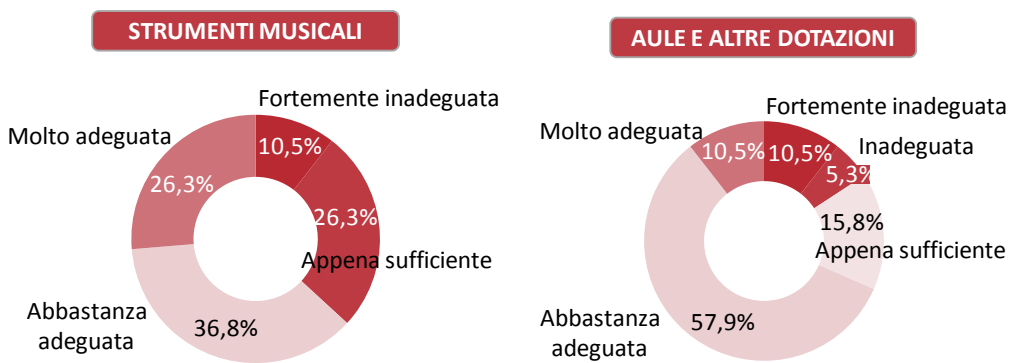
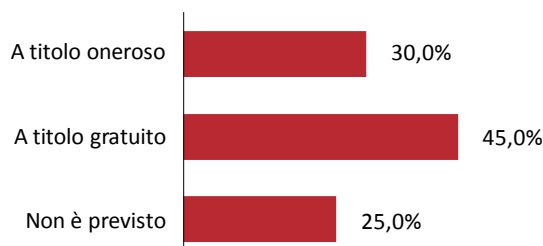


Fig 29 – Prestito di strumenti musicali agli allievi



Le collaborazioni

Gli istituti di educazione musicale agiscono in modo aperto nel territorio e ricercano la collaborazione con numerosi soggetti.

Anzitutto si tratta del **coinvolgimento delle famiglie** degli allievi. Nella maggior parte dei casi (59%) le famiglie sono coinvolte nell'organizzazione di eventi. Meno frequentemente nella programmazione delle attività didattiche, come l'organizzazione degli orari extracurricolari (27%) e l'organizzazione dell'offerta formativa (9%).

Intensa è la collaborazione con altri enti musicali, principalmente per l'organizzazione di concerti (45,5%) e per la partecipazione degli allievi ad eventi organizzati da quegli enti (31,8%). Altre attività in collaborazione con enti musicali sono l'organizzazione di incontri con musicisti (18,2%), iniziative di formazione per i docenti (13,6%) e l'acquisizione di contributi sulla didattica (4,5%).

La collaborazione con enti non musicali privati è meno sviluppata. Si tratta per il 25% degli istituti di iniziative per l'organizzazione di concerti. Poco frequenti (6%) le attività finalizzate a ricevere contributi finanziari e le iniziative per coinvolgere gli allievi in eventi organizzati dall'ente esterno.

Fig 30 – Coinvolgimento delle famiglie

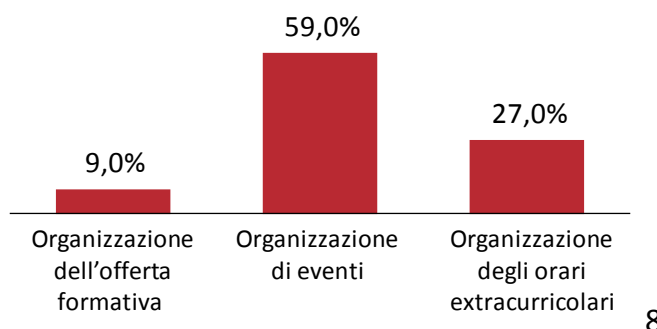
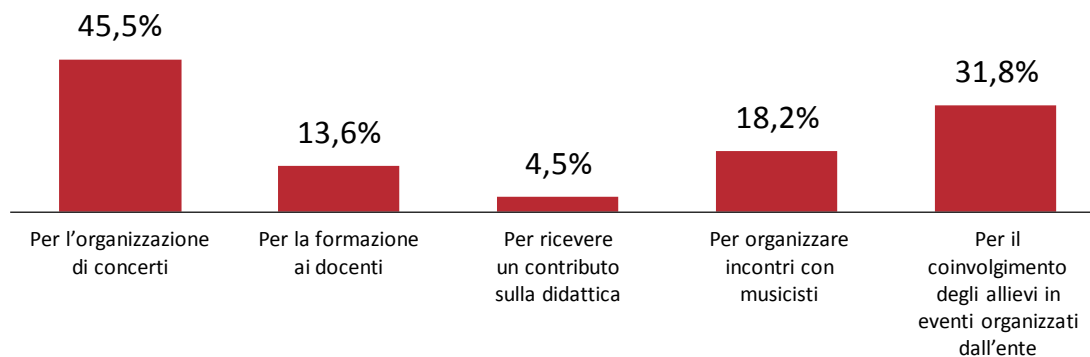
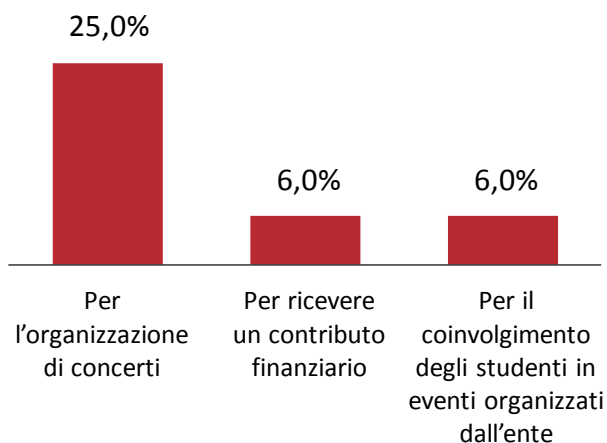


Fig 31 – Collaborazioni con enti musicali



“La scuola fa parte della rete SMIM di Milano e provincia. Spirito della rete dovrebbe essere non solo l'organizzazione di eventi comuni con altre scuole, ma anche la condivisione di progetti didattici, di programmi, di metodi, di contenuti”

Fig 32 – Collaborazioni con enti privati non musicali



“La collaborazione con l’Associazione La Nostra Comunità ha permesso la realizzazione di laboratori di musicoterapia rivolti a ragazzi diversamente abili”

Più del 66% degli istituti fa parte di reti che, nella quasi totalità dei casi, organizzano la collaborazione tra scuole e docenti musicali. Non esistono casi di coinvolgimento di aziende o enti di diversa natura, ad es. fornitori di tecnologie o di servizi.

Le finalità prevalenti delle reti sono l’organizzazione di eventi e saggi (75%), la condivisione di pratiche e metodi didattici (75%), la formazione dei docenti (58%), la collaborazione per ampliare l’offerta formativa (50%). Altri scopi, attuati da un terzo delle scuole, sono la condivisione dei docenti e la collaborazione per svolgere attività didattiche specializzate.

Fig 33 – Partecipazione a una rete

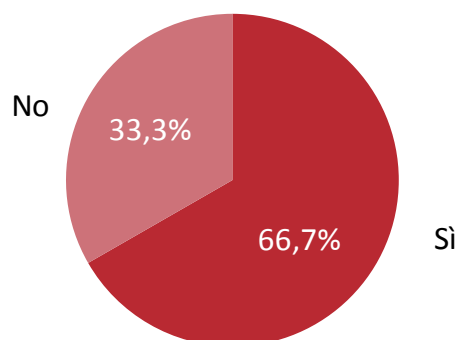
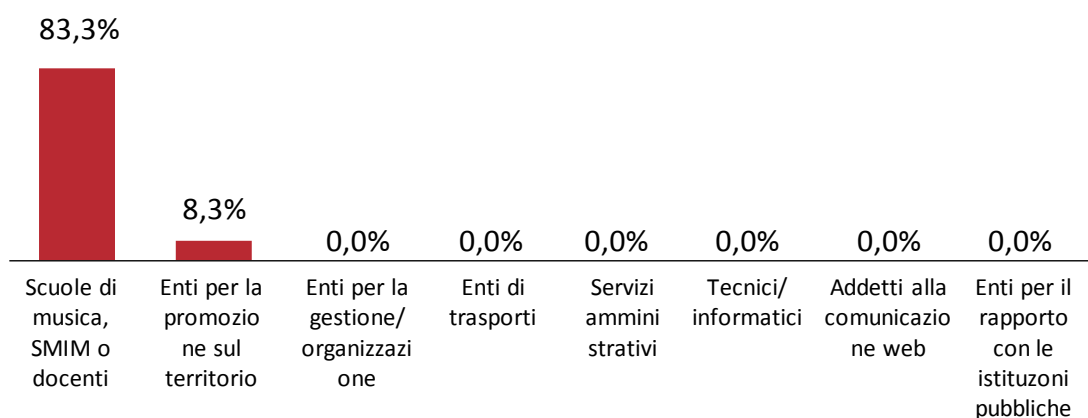
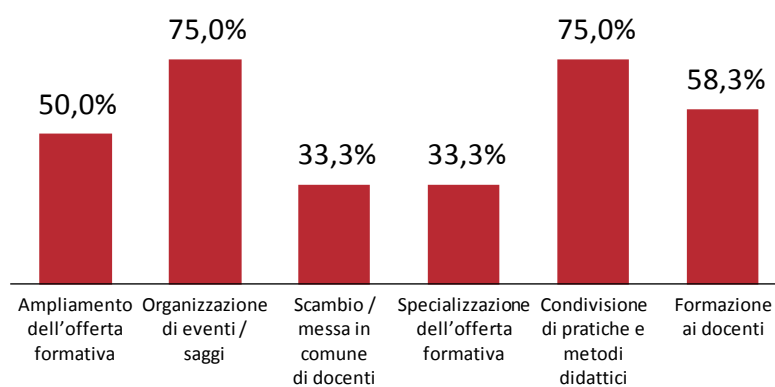


Fig 34 – Soggetti coinvolti nella rete

“La stretta collaborazione tra le associazioni e le istituzioni scolastiche del quartiere ha permesso la realizzazione dell’orchestra giovanile”

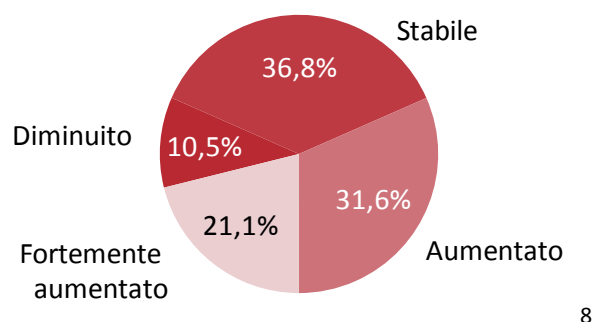
Fig 35 – Finalità della rete

Il mercato e il modello gestionale

Il dato di mercato più importante, significativo della crescita delle attese di educazione musicale da parte delle famiglie, è l'**aumento del numero di studenti**.

Più della metà degli istituti (52,7%) segnalano un aumento degli iscritti e, tra questi, il 21% un forte aumento. Gli istituti che segnalano una diminuzione sono il 10,5%. Le iscrizioni restano stabili nel 36,8% dei casi.

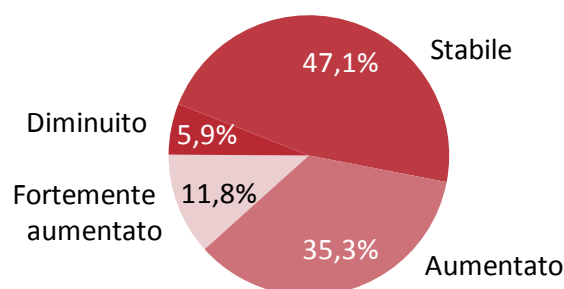
Fig 36 – Numero di iscritti (Trend negli ultimi due anni)



“Ogni anno abbiamo tra 130 e 150 domande di iscrizione ai corsi a indirizzo musicale, e avendo solo due corsi (con 8 strumenti) possiamo assorbirne solamente 48-50”

Al trend positivo della domanda corrisponde una crescita dell’offerta. Il **47,1% degli istituti ha aumentato i corsi di educazione musicale**, e di questi l’11,8% in modo molto rilevante, mentre solamente il 5,9% li ha ridotti. Analogamente è aumentato il numero dei docenti di musica.

Fig 37 – Numero di corsi (Trend negli ultimi due anni)



Le scuole generalmente mantengono il rapporto con gli ex allievi, sia in modo informale che con iniziative e contatti organizzati, e nella maggior parte dei casi ne seguono il successivo percorso musicale.

In questo modo esse hanno potuto verificare che **il numero di ex allievi che proseguono gli studi di musica è significativo**. Sotto questo profilo le scuole si dividono in tre gruppi più o meno di pari dimensione: per più di un terzo la gran parte degli ex allievi (oltre il 70%) hanno proseguito gli studi musicali; per una quota poco più piccola gli alunni che hanno proseguito oscillano attorno alla metà (tra il 30% e il 70%), mentre per un altro terzo di scuole solo una minoranza di allievi (meno del 30%) hanno proseguito gli studi musicali.

Fig 38 – Monitoraggio degli ex allievi
(% di scuole che mantengono il contatto)

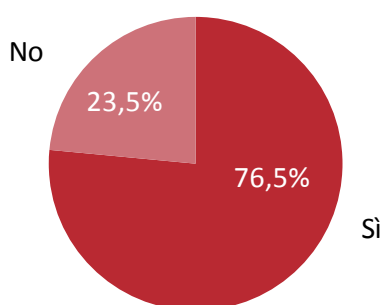
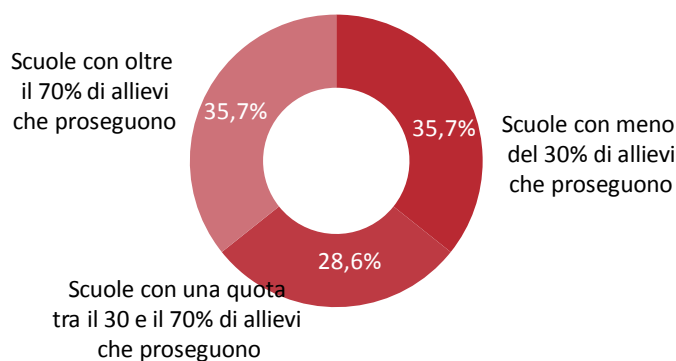


Fig 39 – Allievi che proseguono gli studi musicali
(% di scuole)



“Sono diversi i ragazzi che, avendo iniziato il proprio percorso musicale grazie al Sistema in Lombardia, attualmente frequentano scuole medie a indirizzo musicale oppure hanno ottenuto l’ammissione nelle classi di strumento del Conservatorio di Milano e di Como”

“Dieci allievi su venti sostengono con successo l’esame per l’ammissione al Conservatorio o alla Civica Scuola Claudio Abbado”

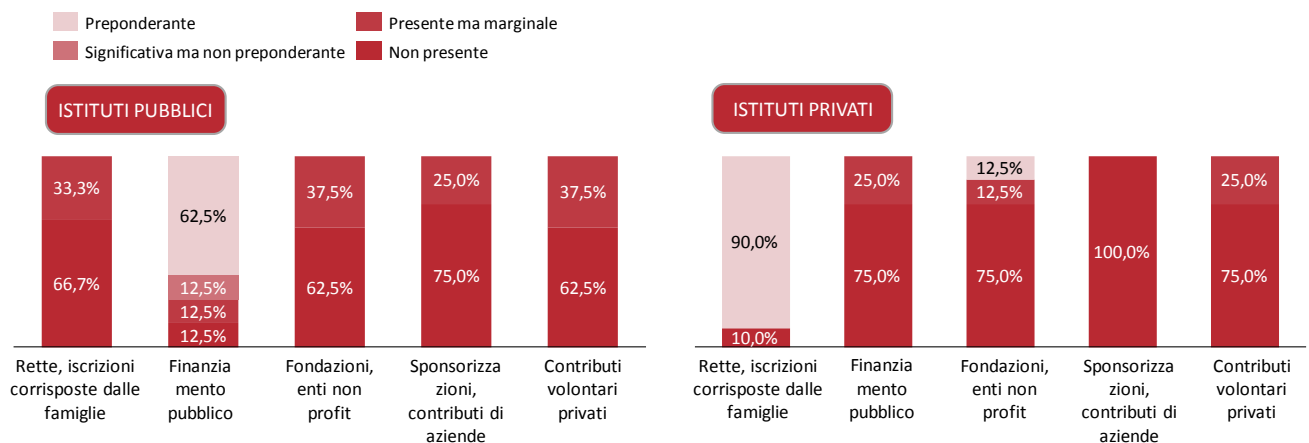
Un aspetto centrale nel modello gestionale degli istituti di educazione musicale è ovviamente la **modalità di finanziamento**. Su questo punto è necessario distinguere tra le strutture pubbliche e private.

La figura 40 rappresenta la composizione delle fonti. Nella gran parte degli istituti pubblici (62,5%) è preponderante il finanziamento pubblico. Altre fonti hanno un peso marginale, e ne beneficiano solamente un terzo delle scuole. Si tratta di rette di iscrizione, di contributi di fondazioni o enti non profit, di altri contributi volontari di privati. Ancora più piccolo (25%) è il numero di scuole che beneficiano di sponsorizzazioni e contributi di aziende, in ogni caso con un ruolo marginale.

Per quanto riguarda le strutture educative private la fonte di finanziamento preponderante (per il 90% dei casi) è costituita dalle rette di iscrizione. Un piccolo numero di istituti, il 12,5%, è finanziato prevalentemente da fondazioni o altri enti non profit. Un quarto degli istituti riceve contributi pubblici o privati, il cui peso è però marginale. Sono del tutto assenti le sponsorizzazioni e i contributi di aziende.

Inoltre, per quanto riguarda le rette di iscrizione, nelle scuole sia pubbliche che private **non esistono agevolazioni correlate alle fasce di reddito delle famiglie**.

Fig 40 – Fonti di finanziamento



8

Fig 41 – Agevolazioni per fasce di reddito



8

“Dobbiamo fare i conti con l’assenza di contributi comunali per concerti e attività musicali”

“In un ente privato che si sostiene solo con le rette degli allievi tutti sono chiamati a fare molto volontariato non essendo possibile retribuire tutto il lavoro necessario per il buon andamento dei corsi”

Dunque **la struttura dei finanziamenti resta quella tradizionale**: le scuole pubbliche sono finanziate in modo preponderante dallo stato, gli istituti privati dalle famiglie utenti, salvo un numero esiguo di strutture finanziate da fondazioni o altri enti. Il permanere di questa separazione netta tra pubblico e privato, in un contesto di contrazione della spesa pubblica e di difficoltà economica delle famiglie, certamente non favorisce lo sviluppo dell'educazione musicale.

Colpisce in modo particolare l'assenza tra le fonti di finanziamento della cooperazione con le aziende. **Un nuovo scenario è stato aperto negli ultimi anni dalle leggi che hanno regolato e incentivato il welfare aziendale**, ovvero il complesso delle iniziative e delle spese sostenute dalle imprese a beneficio dei propri dipendenti e delle loro famiglie. Il welfare aziendale comprende le iniziative sociali e culturali delle imprese e i contributi da queste erogati per sostenere l'istruzione dei figli e i consumi culturali delle famiglie dei lavoratori. **Una cooperazione tra gli istituti di educazione musicale e le imprese nel territorio è dunque possibile** e oggi è favorita da nuovi strumenti fiscali. Ma ciò richiede una iniziativa specifica per la generazione di alleanze e la progettazione di iniziative condivise.

La necessità di arricchire le fonti di finanziamento rafforzando la cooperazione tra pubblico e privato è evidenziata dal giudizio dei responsabili degli istituti di educazione musicale sulla situazione finanziaria delle loro strutture. Il finanziamento è considerato inadeguato dal 31,3% degli istituti, e abbastanza adeguato solamente dal 18,7%. **Il reperimento dei fondi è difficile o estremamente difficile per due terzi degli istituti**. Il trend prevalente è di stabilità, ma il numero degli istituti che negli ultimi due anni ha subito una diminuzione dei finanziamenti è rilevante (31%) e superiore a quelli che segnalano un incremento (19%)

Fig 42 – Adeguatezza dei finanziamenti

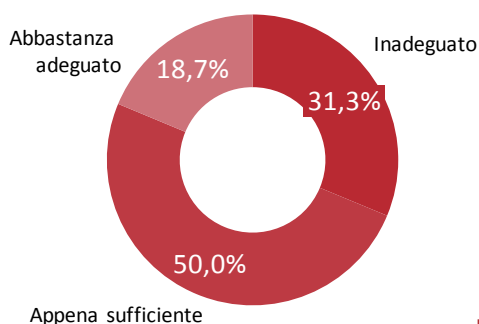


Fig 43 – Reperimento dei finanziamenti

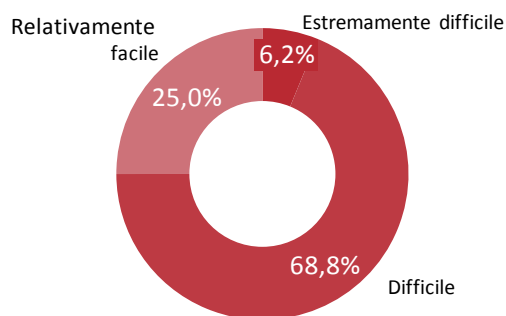
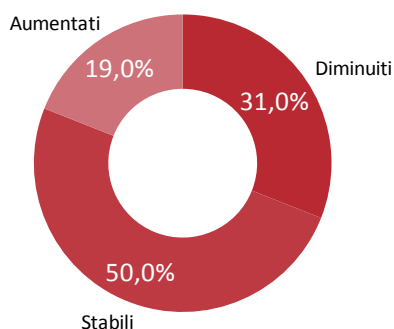


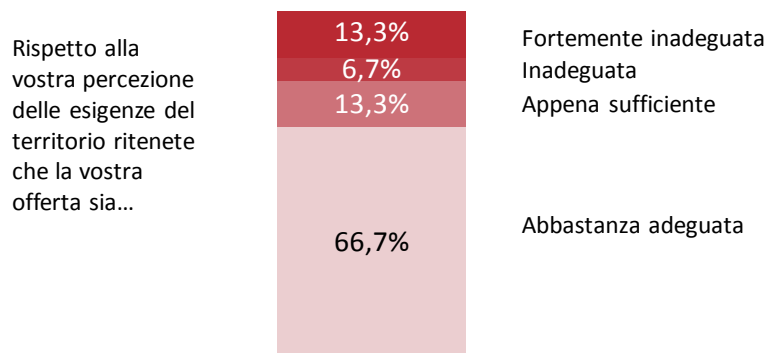
Fig 44 – Trend dei finanziamenti



In conclusione, abbiamo chiesto ai responsabili degli istituti una **valutazione di sintesi**.

Anzitutto **sull'adeguatezza della propria offerta di educazione musicale in relazione alle esigenze espresse dal territorio. La valutazione è sostanzialmente positiva:** nel 66,7% dei casi l'offerta è considerata abbastanza adeguata. Questo giudizio ci pare consideri, accanto al valore dell'attività educativa erogata, anche la consapevolezza dei limiti e delle difficoltà che abbiamo rilevato. Il 20% degli istituti considera infatti la propria offerta inadeguata o fortemente inadeguata.

Fig 45 – Adeguatezza dell'offerta alle esigenze del territorio



Abbiamo quindi chiesto una valutazione sulle **criticità principali da affrontare**, e in questo caso i giudizi espressi dagli istituti pubblici e privati sono alquanto diversi. Mentre le scuole pubbliche mettono in primo piano la difficoltà di accedere a fonti di finanziamento, le strutture private considerano soprattutto la difficoltà di sviluppare reti e altre forme di collaborazione. Su un piano immediatamente successivo, per entrambe le istituzioni, le carenze di dotazioni tecnologiche e logistiche. Effettivamente ci pare che questi nodi, tra loro connessi, costituiscano le priorità da affrontare per sostenere l'educazione musicale nel territorio milanese.

Fig 46 – Ambiti di maggiore criticità

